

A quattro anni dalla 142

Riflessioni preliminari per l'elaborazione di un nuovo "Regolamento di servizio"

La legge 8 giugno 1990 n. 142 sulle autonomie locali ha avviato un processo di riorganizzazione e riconsiderazione del ruolo e delle funzioni dell'ente locale, approfondendo soprattutto gli aspetti relativi ai rapporti del Comune con i cittadini.

Altri importanti riferimenti legislativi (la legge 241/90, il decreto legislativo n. 29/93 e la stessa legge n. 81/93 per l'elezione dei sindaci a suffragio diretto) hanno sempre più messo al centro delle finalità dell'azione amministrativa il cittadino.

I servizi pubblici comunali devono quindi essere rimodellati nella logica della loro funzionalità ed efficacia e nella loro capacità di essere risposta positiva alle esigenze espresse ed inesprese della comunità locale.

La biblioteca del cittadino

In questi ultimi anni il volto della biblioteca di base è profondamente mutato in Italia, frutto e conseguenza da una parte di un momento storico che sta attraversando il nostro paese, dall'altra delle impressionanti accelerazioni prodottesi nella società sul fronte tecnologico e scientifico e, quindi, economico, culturale.

In particolare si va affermando, dopo le esperienze pionieristiche delle biblioteche comunali degli anni Settanta, dedite ad un servizio di animazione e promozione culturale a tutto campo, un tipo di biblioteca comunale che vuole

essere efficiente ed attenta nell'erogazione di servizi informativi ai cittadini.

La biblioteca pubblica può e deve rappresentare innanzitutto la sede ideale attraverso la quale il Comune garantisce e realizza per il cittadino il "diritto di informazione".

È necessario quindi riorganizzare la biblioteca pubblica: oggi essa deve riferirsi ad un

pubblico più ampio e differenziato, allargando la cerchia dei suoi utenti da un servizio per lo studente e il ragazzo a un servizio per tutti i cittadini. La biblioteca pubblica di base deve avere come suo obiettivo il coinvolgimento di tutta la collettività locale; ogni cittadino, indipendentemente dalla sua cultura, dalla sua collocazione professionale e sociale è potenziale utente di questa biblioteca.

Il futuro sta nella capacità di progettare e organizzare servizi di biblioteca che, con l'uso delle tecnologie informatiche, sappiano offrire a tutta la popolazione l'accesso al maggior numero di risorse informative.

Le forme giuridiche di gestione della biblioteca

Sono diverse le forme di gestione che la legge 142 indica ai Comuni per la gestione dei servizi pubblici locali: in economia; in concessione a terzi; azienda speciale; istituzione; società per azioni (art. 22). La gestione della biblioteca comunale, intesa anch'essa come servizio pubblico, è possibile realizzarla attraverso due delle forme sopra elencate: in economia; o a mezzo di istituzione.

Sono tutt'ora aperti gli studi e le analisi sulle nuove forme di gestione e, almeno nel settore delle biblioteche, non sussisto-



© Watan Dassy Italia

no ancora sperimentazioni. Nel caso in cui la forma prescelta sia l'istituzione, bisogna subito distinguere che due dovranno essere gli strumenti regolamentari da predisporre: il regolamento speciale dell'istituzione; il regolamento di servizio.

1) Il regolamento speciale viene approvato dal Consiglio comunale ed è lo strumento normativo cui spetta il compito di dare corpo e compiutezza all'ordinamento della specifica istituzione; con il regolamento potranno essere precisati i seguenti aspetti:

- le finalità e i compiti;
- la struttura organizzativa;
- gli organi di amministrazione e i rapporti con il Comune;
- i beni e il patrimonio di dotazione;
- l'autonomia amministrativa, contabile e finanziaria;
- attività di vigilanza del Comune e controllo sulla gestione;
- rapporti con l'utenza e forme di partecipazione e controllo sociale.

2) Il regolamento interno del servizio di biblioteca ha finalità tecniche e risponde a requisiti di funzionalità ed efficienza nell'erogazione dei servizi informativi e culturali della struttura.

Il nuovo regolamento della "biblioteca del cittadino"

La necessità di adeguare il regolamento nasce pertanto sia dall'evidente mutamento del quadro normativo sia dalla complessiva e profonda evoluzione della società, che esprime oggi nuove esigenze e sensibilità.

Il regolamento della biblioteca deve mutare l'ottica: non più tutta interna, tesa soprattutto a garantire staticamente la conservazione dell'istituzione, bensì proiettata verso l'utente. Il regolamento del servizio pubblico di biblioteca dovrà

fissare soprattutto principi ispiratori di crescita culturale della collettività. Dovrà individuare scopi e obiettivi. Dovrà dotarsi di strumenti e di percorsi. Dovrà indicare a chi usa la struttura le modalità di accesso e di uso dei servizi predisposti.

D'altro canto anche il riferimento legislativo regionale, sostanziato nelle diverse leggi regionali tuttora in vigore sulle biblioteche di ente locale, è comprensibilmente superato e obsoleto, e non solo perché la comparsa della legge sulle autonomie locali, n. 142/90, ha disegnato una nuova architettura nei rapporti, nelle competenze e nei ruoli degli enti locali, ma anche perché l'esperienza specifica realizzata in Italia con le biblioteche comunali va attentamente analizzata e riconsiderata.

Riferimenti più concreti a un'impostazione più attenta e rispondente alle novità emergenti si possono trovare sia nell'importante pubblicazione dell'Associazione italiana biblioteche *Raccomandazioni per le biblioteche pubbliche*, che nei documenti espressi nel Congresso nazionale Aib tenutosi a Selva di Fasano nell'ottobre 1993 dal titolo "Le nuove frontiere della biblioteca. Cambiamento, professionalità, servizi" e nel convegno tenutosi il 2 giugno 1994 a Parma sul tema "La biblioteca di ente locale e il suo regolamento per i servizi al cittadino". Il quadro generale di riferimento da costruire per la formulazione di un nuovo regolamento di biblioteca, che supera il vecchio impianto di "statuto-regolamento", può essere composto da quattro elementi essenziali:

- 1) funzioni e finalità del servizio bibliotecario;
- 2) patrimonio e servizi;
- 3) gli utenti: i diritti, i doveri, la partecipazione;
- 4) il personale, l'organizzazione del lavoro.



La carta dei diritti dell'utente nella biblioteca

Da diversi anni è presente nel dibattito professionale dei bibliotecari l'attenzione all'utente della biblioteca. Si rimanda al riguardo alla relazione presentata nell'ambito del Congresso nazionale dell'Aib (Fasano, ottobre 1993) da Teresa Sardanelli: "Il regolamento del servizio di biblioteca e i diritti degli utenti".

È un aspetto molto importante che merita di essere sviluppato; è da questo punto di vista che emergono le tematiche legate alla necessità della partecipazione sociale (i vecchi comitati/commissioni di gestione), all'individuazione degli spazi di intervento sui servizi da parte dei cittadini utenti, nonché alle problematiche connesse con un tipo di "controllo sociale" del funzionamento efficace e produttivo della struttura.

La legislazione regionale in materia di biblioteche

È necessario che le Regioni, competenti istituzionalmente in materia di biblioteche di ente locale, predispongano al più presto la revisione e il rifacimento della propria legislazione.

Oltre alle novità normative legate alla comparsa della legge

n. 142/90 sulle "autonomie locali", e alle altre già citate in precedenza, le Regioni dovranno tener presenti, nel ripensare alla riformulazione normativa del settore del servizio bibliotecario, nuovi e importanti elementi che possono determinare, in maniera profonda, la funzionalità e l'efficacia dei servizi bibliotecari:

- 1) il ruolo delle Province;
- 2) l'organizzazione sistemica;
- 3) l'introduzione o il radicamento delle tecnologie informatiche;
- 4) gli strumenti della misurazione e valutazione dei servizi;
- 5) la garanzia di partecipazione e di controllo da parte del cittadino-utente, attraverso la predisposizione di una "carta dei servizi di settore", superando definitivamente in tal modo la vecchia impostazione dei "comitati di biblioteca", espressione da sempre, in modo più o meno marcato, di una politicizzazione del servizio, spesso causa di confusione e inefficienza;
- 6) la professionalizzazione dell'organizzazione bibliotecaria regionale con il rafforzamento del Servizio beni librari, la differenziazione delle figure professionali a seconda dei settori di servizio delle biblioteche di ente locale, l'istituzione e/o il riconoscimento di "scuole per la professione bibliotecaria".

Fausto Rosa